

Aria: tenere fuori dalla portata dei bambini

In Friuli Venezia Giulia un bambino su quattro soffre di patologie respiratorie e l'incidenza di questi disturbi in età pediatrica è in continuo aumento. E il principale imputato è l'inquinamento atmosferico.

di IVANA MACOR

Il mondo occidentale colleziona traguardi su traguardi, non ultimo il continuo aumento delle patologie respiratorie infantili dovuto, secondo gli esperti, quasi certamente all'inquinamento atmosferico. I bambini sono i più colpiti e silenziosamente ringraziavano gli adulti per quel bagaglio di malattie che interessano naso, laringe e trachea prima di confluire spesso nei bronchi.

In Friuli Venezia Giulia, su circa 150mila minori in età pediatrica, un quarto ha problemi legati a malattie respiratorie, che rappresentano anche il 60% di tutte le patologie che colpiscono i bambini con meno di 5 anni. L'unico sollievo è il carattere transitorio della maggior parte di questi problemi respiratori, i più frequenti dei quali risultano essere l'otite, seguita a ruota da faringite (mal di gola), rinite (il classico raffreddore) e bronchite.

Il bambino bersagliato

A toccare con mano ogni giorno l'ampiezza preoccupante del fenomeno è il dott. Mario Canciani, responsabile del servizio di Allergo-pneumologia della clinica pediatrica dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, il quale registra con sconcerto "un aumento annuo del 10% delle patologie respiratorie e la diminuzione di circa un anno dell'età dei piccoli pazienti colpiti".

Teoricamente, grazie agli anticorpi che si costruisce navigando orgogliosamente a quattro zampe per la casa,

il bambino dovrebbe convivere con microbi e batteri senza esserne danneggiato. Proprio questo contatto con il mondo esterno dovrebbe farlo crescere forte e sano. L'inquinamento atmosferico, però, reputato la causa principale degli scompensi respiratori infantili, "agisce stimolando eccessivamente



gli, il dott. Canciani, assieme ad alcuni genitori, ha deciso di fondare nel 2002, all'interno del Policlinico udinese, l'A.l.p.i., associazione allergie e pneumopatologie infantili. L'associazione conta ad oggi 500 volontari e si occupa, tra l'altro, di sensibilizzare persone, enti e autorità sulle pato-

l'aria incide sulla salute dei bambini partirà ora a Udine un progetto europeo di rilevazione delle malattie respiratorie. La città è stata scelta in rappresentanza italiana per motivi ben poco lusinghieri: "È stato dimostrato che le scuole di Udine sono fra le più inquinate dell'Unione euro-

lizzato in collaborazione con il Comune di Udine, durerà una settimana e dovrà valutare in cinquanta bambini celti fra le terze, quarte e quinte di quattro scuole udinesi (due in territorio inquinato e due in territorio più salubre) la presenza di inquinanti attraverso il radiello, un apparecchio triangolare alto circa dieci centimetri, con piccoli rilevatori incorporati, che ha il compito specifico di assorbire questi inquinanti. "Il radiello verrà indossato dal bambino per qualche giorno - chiarisce Canciani - mentre altri verranno sistemati fuori e dentro le case dei bimbi e nelle classi interessate".

Ai cinquanta bambini al termine della settimana di rilevazione verranno fatte le prove allergologiche, le prove del respiro, la visita generale, la spirometria e per ultimo un nuovo esame sul gas del respiro. I risultati delle ricerche saranno presentati ai prossimi congressi nazionali e internazionali di allergo-pneumologia, ma saranno anche valutati dagli amministratori locali perché ne traggano le dovute conclusioni in termini di prevenzione.

Alcuni consigli li anticipa Canciani, spronando a muoversi a piedi o in bici, a ridurre il numero di autoveicoli e motorini per famiglia e a evitare di fumare in casa. In due parole: cercare di vivere in un ambiente salubre e, nei momenti liberi, di stare lontano da tubi di scappamento ad altezza di passeggino. Più facile a dirsi che a farsi.

E l'asma colpisce un bimbo su 10

Dei 150 mila i bambini che vivono in regione, circa 40 mila vengono visitati ogni anno a causa di problemi legati alle patologie respiratorie. In particolare, su 5mila visite che ogni pediatra di famiglia compie in un anno, la metà è legata a patologie di tipo respiratorio.

Si calcola infatti che tra il 15 e il 20 per cento delle malattie respiratorie di bambini e di adolescenti potrebbero essere evitate attraverso il risanamento di alcune abitudini, eliminando ad

esempio umidità e muffe dalle case, evitando che bambini e ragazzi respirino



fumi prodotti dalle sigarette e riducendo sensibilmente l'esposizione del più giovani agli inquinanti del traffico. Nel 2004 il più grande

studio epidemiologico europeo mai condotto nel nostro paese su malattie respiratorie e allergiche infantili ha rilevato che un bambino su dieci soffre di asma. I dati attuali denunciano che ben due terzi dei bambini asmatici diventano asmatici prima dell'età scolare, con un aumento della prevalenza con la crescita; il rapporto di prevalenza maschi-femmine affetti da disturbi respiratori è di 2 a 1 nella prima infanzia e poi tende gradualmente ad equilibrarsi con la crescita.

gie e allergie pneumologiche oltre che di promuovere e di fornire assistenza economica e sociale ai bambini e ai loro genitori, ad esempio attraverso l'organizzazione di soggiorni invernali ed estivi per i bimbi asmatici.

Il nemico sotto il banco

Per capire invece fino a che punto la salubrità del-

pea - sostiene infatti Canciani - manca soprattutto un ricambio d'aria nelle classi che provoca lo stagnare degli inquinanti atmosferici".

Nato da un ampio progetto della comunità europea denominato Hese, il monitoraggio si prefigge di confrontare il singolo inquinante con il sintomo respiratorio del piccolo paziente preso in esame. Il lavoro, rea-

■ UDINE Conservatorio: la musica non è finita

La scuola media annessa al Conservatorio Tomadini di Udine non esiste più dal 2006 ma... a svolgere la stessa funzione, ci sono ora due apposite sezioni istituite presso la scuola media di via Petrarca: a ricordarlo è il comitato dei genitori degli allievi del conservatorio che

frequentano appunto queste classi. La situazione di oggettiva incertezza sul futuro della scuola media annessa al Conservatorio di Udine ha determinato un significativo calo dei prescritti: poco più di 20 prescritti nel 2007 a fronte dei 60 degli anni precedenti. La possibilità che venga meno il regime orario consolidato ha evidentemente dissuasato molti genitori dall'idea di affrontare i disagi di un figlio iscritto in scuola diversa da quella di competenza. Per questo il comitato

ha lanciato un appello alle famiglie perché iscrivano i loro figli nella scuola media di via Petrarca alle sezioni A e B "che per i prossimi tre anni - sottolinea la portavoce **Manuela Croatto** -, saranno organizzate con un orario che consentirà anche la frequenza del Conservatorio".

■ PORDENONE Ridare senso all'accoglienza

"Ridare senso all'accoglienza" è il titolo del convegno organizzato dalla

Caritas di Pordenone e dall'associazione Nuovi Vicini onlus per sabato 14 aprile alle 14.30 nell'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Dopo l'intervento sul tema "La sfida dell'accoglienza: nuovi spazi e nuove chiusure", a cura di don Virginio Colmegna, direttore della Casa della Carità di Milano, seguirà un confronto a cura del Tavolo per l'accoglienza e, infine, l'intervento di Elena Zotti,

urbanista, sul tema "Progettare una città senza ghetti".

■ TOLMEZZO

La diversità a scuola

La diversità va considerata un valore perché conforme al politicamente corretto o per una scelta decisa a favore dell'inclusione sociale dell'altro e del diverso? Se ne parlerà venerdì 13 aprile alle 16 presso la Sala Riunioni della Comunità Montana della Carnia nel corso dell'incontro con

LE CURE

I consigli del medico

Il carattere cronico delle patologie respiratorie riguarda solo una parte dei casi. L'impennata di malattie comprende fortunatamente anche le semplici influenze, curabili con una serie di accorgimenti. È bene per esempio ricordarsi di aprire sempre le finestre più volte al giorno, anche per pochi minuti, e far bere spesso liquidi, sostanzialmente acqua ma anche latte caldo, al piccolo malato. La notte poi è difficile da affrontare a causa della tosse che non permette di riposare. Per diminuirsi si dovrebbe far dormire il bambino quasi seduto su due o tre cuscini, in modo da far fluire il catarro del naso evitando che confluisca nei bronchi.

I lavaggi nasali con soluzione salina ipertonica - "più utile della normale fisiologica perché disinfiamma le cellule nasali", chiarisce il pneumologo infantile - aiuta poi a liberare le vie aeree assieme all'aerosol, da inalare due o tre volte al giorno. Purtroppo per le tasche dei genitori, le macchinette per l'aerosol che costano poco (in commercio se ne trovano anche da 20 euro) non sono di solito idonee. L'ampolla, ad esempio, dev'essere di materiale diverso dal vetro, che non riduce le particelle, preferendo uno strumento a compressore adatto a molteplici farmaci; la potenza dell'apparecchio dev'essere inoltre superiore all'atmosfera e la soluzione inalata deve sempre superare i tre millilitri, visto che una parte si perde cristallizzando nell'apparecchio. Quando si indossa la mascherina, infine, è necessario respirare con la bocca aperta: usarla nel sonno o parlando non serve praticamente a nulla.

Andrea Canevaro "Per una cultura dell'inclusione. Diversità come valore? - L'incontro di identità plurali - Ricerca possibile e necessaria". Andrea Canevaro, docente di Pedagogia Speciale presso l'Università di Bologna, ha affrontato le problematiche dell'integrazione dei soggetti "diversi" all'interno del sistema scolastico italiano. Interloqueranno con Canevaro, Davide Zoletto, Patrizia Querini e Gianni Santeramo.

Aria: tenere fuori dalla portata dei bambini

In Friuli Venezia Giulia un bambino su quattro soffre di patologie respiratorie e l'incidenza di questi disturbi in età pediatrica è in continuo aumento. E il principale imputato è l'inquinamento atmosferico.

di IVANA MACOR



Il mondo occidentale colleziona traguardi su traguardi, non ultimo il continuo aumento delle patologie respiratorie infantili dovuto, secondo gli esperti, quasi certamente all'inquinamento atmosferico. I bambini sono i più colpiti e silenziosamente ringraziano gli adulti per quel bagaglio di malattie che interessano naso, laringe e trachea prima di confluire spesso nei bronchi.

In Friuli Venezia Giulia, su circa 150mila minori in età pediatrica, un quarto ha problemi legati a malattie respiratorie, che rappresentano anche il 50% di tutte le patologie che colpiscono i bambini con meno di 5 anni. L'unico sollievo è il carattere transitorio della maggior parte di questi problemi respiratori, i più frequenti dei quali risultano essere l'otite, seguita a ruota da faringite (mal di gola), rinite (il classico raffreddore) e bronchite.

il bambino dovrebbe convivere con microbi e batteri senza esserne danneggiato. Proprio questo contatto con il mondo esterno dovrebbe farlo crescere forte e sano. L'inquinamento atmosferico, però, reputato la causa principale degli scompensi respiratori infantili, "agisce stimolando eccessivamente

Il bambino bersagliato

A toccare con mano ogni giorno l'ampiezza preoccupante del fenomeno è il dott. Mario Canciani, responsabile del servizio di Allergopneumologia della clinica pediatrica dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, il quale registra con sconcerto "un aumento annuo del 10% delle patologie respiratorie e la diminuzione di circa un anno dell'età dei piccoli pazienti colpiti".

Teoricamente, grazie agli anticorpi che si costruisce navigando orgogliosamente a quattro zampe per la casa,

le sue autodifese - spiega il dottor Canciani - bersagliandolo senza tregua. In questo modo il sistema immunitario si attiva spropositatamente facendo aumentare di conseguenza anche le dimensioni di tonsille, adenoidi, linfonodi e le altre strutture portando a una congestione delle vie aeree".

Per venire incontro alle sempre più numerose richieste d'aiuto delle fami-

glie, il dott. Canciani, assieme ad alcuni genitori, ha deciso di fondare nel 2002, all'interno del Policlinico udinese, l'A.l.p.i., associazione allergie e pneumopatologie infantili. L'associazione conta ad oggi 500 volontari e si occupa, tra l'altro, di sensibilizzare persone, enti e autorità sulle patolo-

gie e allergie pneumologiche oltre che di promuovere e di fornire assistenza economica e sociale ai bambini e ai loro genitori, ad esempio attraverso l'organizzazione di soggiorni invernali ed estivi per i bimbi asmatici.

Il nemico sotto il banco

Per capire invece fino a che punto la salubrità dell'aria incide sulla salute dei bambini partirà ora a Udine un progetto europeo di rilevazione delle malattie respiratorie. La città è stata scelta in rappresentanza italiana per motivi ben poco lusinghieri: "È stato dimostrato che le scuole di Udine sono fra le più inquinate dell'Unione euro-

pea - sostiene infatti Canciani -: manca soprattutto un ricambio d'aria nelle classi che provoca lo stagnare degli inquinanti atmosferici".

Nato da un ampio progetto della comunità europea denominato Hese, il monitoraggio si prefigge di confrontare il singolo inquinante con il sintomo respiratorio del piccolo paziente preso in esame. Il lavoro, rea-

lizzato in collaborazione con il Comune di Udine, durerà una settimana e dovrà valutare in cinquanta bambini celti fra le terze, quarte e quinte di quattro scuole udinesi (due in territorio inquinato e due in territorio più salubre) la presenza di inquinanti attraverso il radiello, un apparecchio triangolare alto circa dieci centimetri, con piccoli rilevatori incorporati, che ha il compito specifico di assorbire questi inquinanti. "Il radiello verrà indossato dal bambino per qualche giorno - chiarisce Canciani - mentre altri verranno sistemati fuori e dentro le case dei bimbi e nelle classi interessate".

Ai cinquanta bambini al termine della settimana di rilevazione verranno fatte le prove allergologiche, le prove del respiro, la visita generale, la spirometria e per ultimo un nuovo esame sul gas del respiro. I risultati delle ricerche saranno presentati ai prossimi congressi nazionali e internazionali di allergo-pneumologia, ma saranno anche valutati dagli amministratori locali perché ne traggano le dovute conclusioni in termini di prevenzione.

Alcuni consigli li anticipa Canciani, spronando a muoversi a piedi o in bici, a ridurre il numero di autoveicoli e motorini per famiglia e a evitare di fumare in casa. In due parole: cercare di vivere in un ambiente salubre e, nei momenti liberi, di stare lontani da tubi di scappamento ad altezza di passeggio. Più facile a dirsi che a farsi.

azienda unica ospedaliera

E l'asma colpisce un bimbo su 10

Dei 150 mila i bambini che vivono in regione, circa 40 mila vengono visitati ogni anno a causa di problemi legati alle patologie respiratorie. In particolare, su 5mila visite che ogni pediatra di famiglia compie in un anno, la metà è legata a patologie di tipo respiratorio.

Si calcola infatti che tra il 15 e il 20 per cento delle malattie respiratorie di bambini e di adolescenti potrebbero essere evitate attraverso il risanamento di alcune abitudini, eliminando ad

esempio umidità e muffe dalle case, evitando che bambini e ragazzi respirino



fumi prodotti dalle sigarette e riducendo sensibilmente l'esposizione dei più giovani agli inquinanti del traffico.

Nel 2004 il più grande

studio epidemiologico europeo mai condotto nel nostro paese su malattie respiratorie e allergiche infantili ha rilevato che un bambino su dieci soffre di asma. I dati attuali denunciano che ben due terzi dei bambini asmatici diventano asintomatici prima dell'età scolare, con un aumento della prevalenza con la crescita; il rapporto di prevalenza maschi-femmine affetti da disturbi respiratori è di 2 a 1 nella prima infanzia e poi tende gradualmente ad equilibrarsi con la crescita.